

Bollettino

Salesiano



SOMMARIO: Le nostre vittime nella rivoluzione marxista in Spagna. - In famiglia: Italia, Albania, Palestina, Cuba, Perù, Chaco Paraguay. - Dalle nostre Missioni: Thailandia, Giappone, Colombia, Assam, Cina, India. - Per la pace del mondo. - Crociata missionaria. - Lettera di Don Giulivo ai giovani. - Necrologio.

Le nostre vittime nella rivoluzione marxista in Spagna.

Ci è finalmente possibile comunicare ai nostri Cooperatori, se non i tragici particolari, almeno l'elenco delle nostre vittime della rivoluzione marxista in Spagna dal 1936-1939. Le raccomandiamo in modo particolare ai loro suffragi, insieme a tutti gli altri nostri cari defunti, in questo mese dei morti.

SALESIANI Allo scoppio della rivolta la Società Salesiana contava in Ispagna 53 Case e 767 tra Salesiani e Novizi, divisi in 3 Ispettorie: l'Ispettoria di *Barcellona* con 14 Case e 247 Salesiani; l'Ispettoria di *Madrid* con 18 Case e 278 Salesiani; l'Ispettoria di *Siviglia* con 21 Case e 242 Salesiani. Le vittime della rivoluzione van così distribuite:

ISPETTORIA DI BARCELONA: L'Ispettore, Sac. GIUSEPPE CALASANZ.

Casa di Alcoy:

Sac. Alvaro Sanjuán.
Sac. Giuseppe Jimenez.
Sac. Giuseppe Otin.

Casa di Barcellona (Rocafort):

Sac. Giuseppe Bonet.
Sac. Giacomo Bonet.

Casa di Barcellona (Tibidabo):

Sac. Giuseppe Castells.
Sac. Giuseppe Caselles.

Casa di Valencia:

Sac. Antonio Martin, *Direttore*.
Sac. Recaredo de los Rios.
Sac. Giovanni Martorell.
Sac. Giuliano Rodriguez.
Ch. Pietro Mesonero.
Coad. Giacomo Buch.
Coad. Agostino Garc'a.

Casa di Barcellona (Sarrià):

Sac. Francesco Bandrés, *Dir.*
Sac. Sergio Cid.
Sac. Giuseppe Batalla.
Sac. Eudardo Conill.
Ch. Zaccaria Abadia.
Coad. Antonio Beltran.
Coad. Giacomo Ortiz.
Coad. Giuseppe Rabasa.
Coad. Angelo Ramos.
Coad. Gil Rodicio.

Casa di Girona:

Sac. Giulio Junyer.
Ch. Gioacchino Azor.
Ch. Giovanni Roig.
Ch. Salvatore Solana.
Ch. Giuseppe Benach.
Coad. Antonio Guix.
Coad. Giovanni Planas.

Casa di Mataro:

Sac. Ponziano Blasco.

Casa di San Vicens Dels Horts:

Coad. Eliseo García.
Fam. Alessandro Planas.
Ch. Felice Vivet, studente di Teologia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma e
Ch. Saverio Bordas, studente di Filosofia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma (appena ritornati in Patria).

TOTALE MORTI: Sacerdoti, 18 - Chierici, 8 - Coadiutori, 11. - In tutto, 37.

ISPETTORIA DI MADRID:

Casa di Astudillo:

Ch. Andrea Aparicio.

Casa di Carabanchel Alto (Stud.):

Sac. Enrico Saiz, *Direttore*.

Sac. Felice Gonzalez.

Ch. Virgilio Edreida.

Ch. Luigi Soto.

Ch. Vicente Rodriguez.

Ch. Teodulo Gonzalez.

Ch. Domenico Miguel.

Coad. Giovanni Codera.

Coad. Paolo Gracia.

Casa di Madrid - Extremadura:

Sac. Germano Martín.

Sac. Giuseppe Villanova.

Ch. Stefano Cobo.

Ch. Francisco Edreira.

Ch. Manuele Martín.

Coad. Gil Valentin.

Casa di Orense:

Ch. Antonio Velasco.

Casa di Madrid (Atocha):

Sac. Raimondo Goicoechea,

Direttore.

Ch. Giusto Juanes.

Ch. Francisco Martín.

Coad. Raimondo Eirin.

Coad. Matteo Garulera.

Coad. Emilio Arce.

Coad. Anastasio Garzón.

Casa di Madrid (4 Caminos):

Sac. Pio Conde.

Sac. Sabino Hernández.

Sac. Salvatore Fernández.

Coad. Nicolao della Torre.

Casa di Santander:

Sac. Andrea Gomez.

Coad. Antonio Cid.

Casa di Vigo:

Sac. Raffaele Ojanguren.

Ch. Carmelo Perez, studente
di Teologia a Torino, tor-
nato in patria.

Casa di Mohernando (Noviziato e Studentato Filosofico):

Sac. Michele Lasaga, *Dirett.*

Ch. Vittoriano Fernández.

Ch. Giovanni Larragueta.

Ch. Luigi Martinez.

Ch. Vicente Alonso.

Ch. Fiorenzo Rodriguez.

Coad. Celaya Giuseppe.

Coad. Davide Martino.

Nov. Sac. Andrea Jimenez.

Nov. Ch. Pasquale De Castro.

Nov. Coad. Eliodoro Ramos.

Nov. Coad. Stefano Vazquez.

Nov. Coad. Agostino Carabias.

Nov. Coad. Emanuele García.

Nov. Coad. Michele Septien.

Casa di Salamanca:

Ch. Emanuele Borrajo.

Ch. Pietro Artolozaga.

Ch. Giuseppe Iglesias.

Ch. Amatore Peña.

Coad. Dionisio Ullivarri.

TOTALE MORTI: Sacerdoti, 12 - Chierici, 24 - Coadiutori, 17. - In tutto, 53.

ISPETTORIA DI SIVIGLIA:

Casa di Malaga:

Sac. Emanuele Gomez, *Dirett.*

Sac. Vincenzo Reyes.

Sac. Antonio Pancorvo.

Sac. Francesco Miguez.

Sac. Felice Paco.

Sac. Emanuele Fernández.

Coad. Tomaso Alonso.

Coad. Stefano García.

Coad. Raffaele Rodriguez.

Casa di Moron:

Sac. Giuseppe Limon, *Dirett.*

Coad. Giuseppe Blanco.

Casa di Ronda (Sta. Teresa):

Sac. Antonio Mohedano, *Dir.*

Sac. Paolo Caballero.

Ch. Giovanni Hernández.

Ch. Onorio Hernández.

Casa di Ronda (Sacro Cuore):

Sac. Antonio Torrero, *Dirett.*

Sac. Michele Molina.

Sac. Enrico Canut.

Coad. Aniano Ortega (di ma-
lattia).

Casa di Siviglia:

Sac. Antonio Camacho.

TOTALE MORTI: Sacerdoti, 13 - Chierici, 2 - Coadiutori, 5. - In tutto, 20.

TOTALE GENERALE MORTI: Sacerdoti, 43 - Chierici, 34 - Coadiutori, 33. - In tutto, 110.

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE:

Sr. *Moreno Carmen*, nata in Villamar Ain (Spagna), uccisa in Barcellona (Spagna) il 6-IX-1936, a 50 anni di età e 28 di professione. Fu Direttrice per 9 anni. Apparteneva alla Casa di Barcellona-Sarrià, come Vicaria.

Sr. *Carbonell Amparo*, nata in Alboraya (Spagna), uccisa in Barcellona (Spagna) il 6-IX-1936 a 43 anni di età e 13 di professione. Apparteneva alla stessa Casa di Sarrià.

IN FAMIGLIA

ITALIA — Il Vicario Ap. di Derna.

Abbiamo dato, a suo tempo, notizia dell'affidamento del Vicariato Apostolico di Derna da parte della Santa Sede alla Società Salesiana. Ora siamo lieti di annunciare che con Decreto del 13 settembre u. s. la Sacra Congregazione di Propaganda Fide ha nominato il nostro rev.mo sac. Don Giovanni Lucato, parroco del Santuario di N. S. della Neve a La Spezia, a Vescovo titolare di Tigia e Vicario Apostolico di Derna (Lib'ia).

Nato a Cornedo Vicentino il 1 novembre 1892 da Giobatta e da Castellan Maria Letizia, S. E. Mons. Lucato compì i primi studi nel paese natio, a Valdagno e nel Seminario Diocesano. Nel 1907 entrò nel nostro Istituto del Martinetto (Torino) e nel 1910 fu ammesso al noviziato di Foglizzo Canavese. Dal 1911 al 1914 compì i suoi studi a Valsalice. Nell'anno scolastico 1914-15 fu insegnante nel Collegio Municipale di Randazzo (Catania). Il 10 maggio 1915 fu richiamato alle armi e partecipò a tutta la grande guerra, come artiglieria prima, poi alla fine come allievo ufficiale pilota aviatore.

Ritornato, fu a San Gregorio di Catania, dove incominciò lo studio della teologia, che proseguì nell'Istituto San Francesco di Sales di Catania. Compiuti gli studi teologici fu ordinato sacerdote, nel 1922. Dal 1923 al 1925 fu addetto alla nostra parrocchia di Sant'Agostino di Milano. Dal 1925 al 1931 fu direttore spirituale dell'Istituto San Luigi di Schio, e dal 1931 al 1937 fu direttore del Patronato Leone XIII di Venezia. Nel 1937 venne fatto parroco di N. S. della Neve a La Spezia ed Esaminatore Sinodale della Diocesi.

La sua elevazione all'episcopato ha suscitato una gran gioia non solo nella Famiglia salesiana e fra i parrocchiani, ma in tutta la città, che saluta in lui il primo parroco della Spezia innalzato alla dignità episcopale. Lo accompagniamo coi più fervidi voti nella nuova missione.

Gaeta. — Grazie a Don Bosco.

Il 10 settembre u. s. le autorità ecclesiastiche locali, assecondando il vivo desiderio manifestato dalla popolazione, hanno indetto un pellegrinaggio al Santuario della Trinità, sito presso la celebre Montagna Spaccata in ringraziamento della speciale protezione ma-

nifestata in quei giorni da S. Giovanni Bosco sulla città.

Al pellegrinaggio è intervenuto S. E. l'Arcivescovo della città, Mons. Casaroli, che, alle ore 17, nel vasto e sontuoso tempio di S. Francesco, gremitissimo di fedeli, ha celebrato una funzione di ringraziamento al Signore, a nome del popolo tutto. Indi si è formato un imponente corteo di circa diecimila persone, arrivate anche dai comuni vicini, che si è avviato verso il Santuario della Trinità. Era una folla enorme di cittadini di tutte le età e di ogni classe sociale, comprese molte rappresentanze delle Forze Armate, oltre alle Associazioni Cattoliche con bandiere.

Giunta al tempio della Montagna Spaccata la folla ha sostato nel piazzale della chiesa e lungo la via che conduce al Santuario. Subito dopo, l'Arcivescovo, dalla porta della chiesa, ha rivolto al popolo parole di fede e di ringraziamento, invocando ancora da S. Giovanni Bosco la protezione non solo di Gaeta, ma anche di tutta l'Europa in queste ore d'incertezza e di pericoli; ed ha chiuso impartendo al popolo la Santa Benedizione, dopo averlo invitato a rendersi meritevole, con la bontà e la castigatezza dei costumi, della misericordia della giustizia di Dio. Verso sera il pellegrinaggio lentamente si è sciolto.

ALBANIA — Le opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice da più di trent'anni vanno svolgendo la loro opera di carità nell'Albania, dove al presente contano tre Case: due a *Scutari* e una a *Vajuras*.

A Scutari furono chiamate dalla benemerita Associazione Italiana pei Missionari Cattolici, la quale affidò loro l'*Orfanotrofio femminile italiano* — unico in Albania — aperto l'8 gennaio 1907 con una ventina di orfanelle, che crebbero in seguito fino a 70.

L'anno successivo vi si aggiunse, nella Casa Ceca, l'*Ospizio dei vecchi*; e nel 1913 si diede principio — sempre a Scutari — all'*Ospedaletto italiano « Principessa Jolanda »*, con ambulatorio e dispensario gratuito di medicinali ai poveri, dove le suore, coadiuvando efficacemente il medico, s'adoperarono ad alleviare le sofferenze e le miserie d'innumerabili infermi.

Superate le non lievi difficoltà imposte dal lavoro in un paese allora straniero, così dissimile dalla patria per lingua, costumi e religione, e per di più sospettoso dello zelo disinteressato di chi lo andava beneficiando, le

Figlie di Maria Ausiliatrice sacrificandosi generosamente videro in breve le varie opere affermarsi e svilupparsi sempre più, con mirabili frutti di cristiana carità.

Ma lo scoppio della guerra balcanica prima, e della guerra europea poi, preparò loro una lunga odissea di dolorose vicende.

Già nell'ottobre del 1912 Scutari fu cinta d'assedio per sei mesi; e Kazan Pascià, mandato da Costantinopoli, aveva l'ordine di radere al suolo la città piuttosto che arrendersi. Il R. Consolato Italiano chiese protezione per le 10 suore, rimaste sempre al loro posto d'assistenza, ed era già pronta la nave che doveva imbarcarle con gli altri compatrioti, quando le autorità locali non permisero agli italiani di rimpatriare.

Orfane e suore si ritirarono allora sulle colline di Tepia, a mezz'ora da Scutari; ma trovandosi anche là sotto il tiro delle bombe, ritornarono in città, abbandonandosi nelle mani della Provvidenza. Non è facile dire tutto quello che ebbero a soffrire nei continuati bombardamenti e nella privazione del più stretto necessario, durante tutto quel tempo, finchè, dopo l'uccisione di Kazan Pascià, la città non si arrese per la fame.

Sopraggiunta la guerra europea, con nuove complicazioni politiche per l'Albania, continuò la serie delle penose vicende. Nel marzo del 1916 il Comando Austriaco — chè l'Austria vantava allora in Albania la protezione del culto — sbarrata ogni via di rimpatrio, ordinò che le 10 suore, lasciate le loro opere, fossero internate. Cominciò così un ben doloroso periodo: viaggi, tappe forzate, soggiorni disagiati, scarso nutrimento e privazioni d'ogni genere; finchè giunsero a Vienna, dove rimasero in esilio presso le Suore del Bambino Gesù, nell'impossibilità per molto tempo di comunicare con le Superiori, le quali tentavano ogni via per rintracciare le povere prigioniere. Dopo parecchi mesi, per interessamento della Santa Sede, poterono alfine rimpatriare.

Appena cessata la guerra, nel febbraio del 1919, cinque Figlie di Maria Ausiliatrice ritornarono a Scutari, dove trovarono le case saccheggiate, sprovviste di tutto e in rovina. Si stanziarono nell'Orfanotrofio adibito a Ospedale militare italiano, presso il quale prestarono la loro opera d'assistenza, finchè nel 1922, partiti i soldati e fatte le necessarie riparazioni, rientrarono le orfane in numero di 40.

Si iniziò pure la scuola di lingua italiana per una trentina di signorine albanesi, e si riaprì, nel novembre dello stesso anno, anche l'Ospedale italiano « Principessa Jolanda » con annesso ambulatorio e dispensario; ma nel luglio

successivo, per motivi politici, fu chiuso e non venne riaperto che nel 1928.

Sostituitasi l'Italia all'Austria nella protezione del culto e nell'opera di organizzazione, si stabilirono a Scutari molte famiglie italiane di ufficiali e d'impiegati, per cui si sentì il bisogno di una Scuola italiana, che venne aperta, accanto all'Orfanotrofio, nell'anno scolastico 1924-25, frequentata poi non solo dalle fanciulle italiane ma anche dalle figliuole delle prime famiglie scutarine.

Il 10 gennaio 1932, con la partecipazione del R. Console e di illustri personalità, si festeggiò il 25° di fondazione dell'Orfanotrofio, celebrato con solenne pontificale di S. E. Mons. Vescovo nella cappella interna dell'Istituto e concluso colla lettura d'un telegramma del Santo Padre.

Ma un anno dopo venne nuovamente turbata la fiorente vita dell'Orfanotrofio. Il 24 aprile 1933 il Governo albanese, per ragioni politiche e in odio alla religione cattolica, emanava un decreto di soppressione di tutte le Scuole tenute da religiosi. In conseguenza venne intimato alle Suore di chiudere la Scuola esterna e di mandare le orfanelle dai 6 ai 13 anni alle Scuole dello Stato, dove si proibiva ogni pratica religiosa e perfino il segno di croce. In seguito a questa intimidazione, che doveva effettuarsi subito, non potendosi assumere in tali condizioni la responsabilità delle ricoverate, per consiglio del R. Console, furono consegnate ai rispettivi parenti tutte le orfanelle obbligate alla scuola. Il 27 aprile, 37 al di sotto dei 13 anni lasciarono piangendo l'Orfanotrofio... destando poi viva commozione nell'animo dei buoni che le incontravano in lagrime per le vie della città... Il posto di queste venne occupato subito da altre orfane dai 13 ai 15 anni: le autorità albanesi cercarono in tutti i modi di opporvisi, intentando una vera persecuzione per strappare le orfane dalle suore e farle passare tutte al Convitto dello Stato insieme alle turchie e ortodosse; ma, grazie al validissimo appoggio del Consolato italiano, l'Orfanotrofio poté sempre sussistere.

Severissima fu pure la vigilanza per impedire la scuola esterna, fino a circuire l'Orfanotrofio di poliziotti per non lasciarvi entrare nessuna fanciulla che vi si recasse anche soltanto per visitare le suore, senza sottoporla a lunghi e minuti interrogatori.

Nel 1936 finalmente l'Orfanotrofio poté accettare di nuovo le orfanelle dai 4 anni in su e riaprire per loro la scuola elementare in lingua albanese e italiana; anche la scuola esterna fu in seguito riaperta.

Frequenti le visite illustri all'Orfanotrofio e

L'OPERA
DELLE
FIGLIE DI
MARIA AU-
SILIATRICE
IN
ALBANIA



Vaiguras. - Piccoli comunicandi.



Scutari. - L'accettazione
delle prime orfanelle.



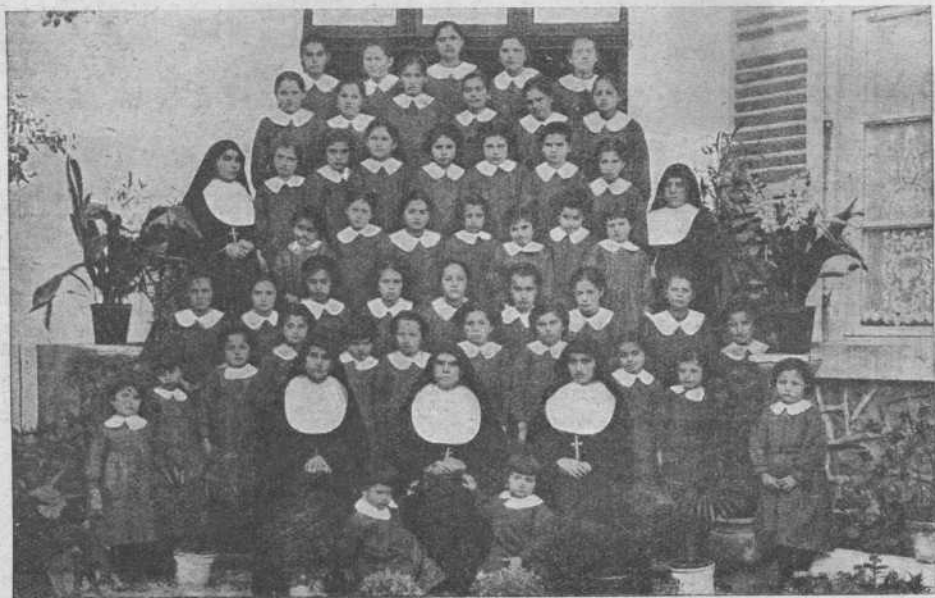
Scutari. - Parlatorio all'aperto.



alle opere annesse: tra le altre si ricorda quella di S. E. il Ministro d'Italia in Albania, il quale se ne mostrò assai soddisfatto, congratulandosi in particolar modo per il 1° premio con medaglia d'oro riportato dall'Orfanotrofio nella prima Esposizione artistica albanese; e compiacendosi ancor più per la perfetta applicazione del metodo educativo di Don Bosco. Si ricordano pure le visite del R. Prefetto di Scutari, e delle Principesse sorelle dell'ex-re Zog, i quali espressero tutti la loro viva ammi-

stri soldati, le suore poterono fermarsi e continuare il compimento della loro missione di carità; ed oggi le varie opere loro affidate, svolgendosi finalmente in piena libertà sotto la bandiera d'Italia, vanno sviluppandosi sempre più. Accanto all'Orfanotrofio è aperta, pei figli degli Italiani, la Scuola esterna con le cinque classi elementari, alle quali nel prossimo anno scolastico verrà aggiunto il ginnasio inferiore.

L'Ospedale «Principessa Jolanda», tanto ben visto dalla popolazione, è sempre più fre-



Scutari (Albania). - Gruppo di orfanelle.

razione per la nobile opera di bene svolta a favore del popolo albanese.

Nel febbraio del 1937 le Figlie di Maria Ausiliatrice — per opera della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato — aprirono un'altra Casa in Albania a *Vajguras* (già *Kuçovë*) dove assunsero la direzione dell'*Ospedale A. I. P. A.* per l'assistenza degli ammalati e infortunati italiani e albanesi addetti ai lavori dei pozzi petroliferi.

Accanto all'ospedale e all'ambulatorio sorse poi la Scuola di lavoro, l'Oratorio festivo, e i catechismi parrocchiali a beneficio delle fanciulle del luogo.

Nell'aprile u. s., durante l'occupazione italiana, per misura di prudenza, suggerita dalle autorità dell'azienda, l'opera fu brevemente sospesa; ma riprese poi subito e con maggior incremento la sua benefica attività.

A *Scutari* invece anche durante le ore di trepida incertezza precedente l'entrata dei no-

quantato; e nell'annesso ambulatorio e dispensario assommano in media a più di 2000 al mese i poveri visitati, assistiti e provvisti gratuitamente di medicinali.

PALESTINA - Gerusalemme. — Ad onore della Beata Mazzarello.

Le feste in onore della Beata, celebrate con tanto fervore in tutte le case dell'Ispettorato, ebbero il loro epilogo a Gerusalemme dal 13 al 15 maggio u. s. sotto la presidenza di S. E. Mons. Fellinger, in rappresentanza di S. B. il Patriarca e del R. Console Generale d'Italia S. E. il Gr. Uff. Dott. Conte Quinto Mazzolini.

La situazione del Paese, con 14 ore di coprifuoco al giorno, non ha permesso la solennità esteriore che si sarebbe desiderata; tuttavia il triduo ha attratto autorità e fedeli a tutte le funzioni, e specialmente alla S. Messa cantata,

nella chiesa concattedrale del patriarcato latino, offerta generosamente da Sua Beatitudine il Patriarca Mons. Barlassina. Ogni giorno poi, nel pomeriggio, il salone-teatro della scuola italiana femminile «D. Bosco» si gremì di pubblico per le commemorazioni civili svolte su un programma intonato alla sua santa vita, in 4 lingue, affinché tutti i partecipanti potessero conoscerla e trarne profitto.

Ottimamente distribuiti, si rappresentarono, applauditissimi, per l'accurata preparazione e per l'impeccabile esibizione, 4 bozzetti: *Giorno radioso*, in lingua italiana; *Storia e predestinazione*, in arabo; *Chi fu Madre Mazzarello*, in inglese; e *Alla porta del Paradiso*, in francese. Ogni accademia commemorativa, aperta con gl'Inni nazionali, seguiti dal coro a 4 voci *Lavoro e preghiera* del Magri, si chiuse con un quadro plastico rappresentante la gloria della Beata.

Parteciparono gli Istituti Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Gerusalemme, di Betlemme e di Cremisan. Il primo giorno celebrò la Messa l'Ispettore delle case salesiane d'Oriente, Dott. Don G. B. Canale, e tenne un'apprezzatissima allocuzione in lingua araba il nostro ben noto Prof. D. G. Calis.

Nel pomeriggio, durante l'accademia, parlò il nostro Don Marocco, presenti, con le autorità religiose, consolari, fasciste e mandatarie, tutti i superiori degli Istituti maschili e femminili della città, e la colonia italiana.

Il giorno 14, nella chiesa concattedrale, Messa solenne, con assistenza pontificale di S. E. Mons. Fellingner. La Scuola di canto dei



Gerusalemme. - Nella concattedrale per le feste ad onore della Beata Mazzarello.

nostri Istituti di Betlemme e Cremisan eseguì magistralmente la *Missa Benedicamus Domino* del Perosi. All'accademia del pomeriggio, presieduta dal Direttore della Casa salesiana di



Gerusalemme. - S. E. Mons. Fellingner col Conte Mazzolini all'uscita dalla Cattedrale dopo la funzione in onore della Beata Mazzarello.

Gerusalemme, parlò della Beata il rev.mo curato Padre A. Rok dell'O. F. M. della Custodia francescana.

Celebrò il terzo giorno S. E. Rev.ma Mons. F. Fellingier, Vescovo ausiliare, e assistettero all'accademia commemorativa del pomeriggio, le rappresentanze di quasi tutte le Scuole femminili della città, d'ogni credo e d'ogni nazionalità, con le loro dirigenti ed insegnanti.

Nel corso delle feste due magnifici quadri della Beata dominavano l'altar maggiore della concattedrale ed il salone-teatro.

Alle cerimonie religiose, sempre seguite dal bacio alla reliquia, si distribuirono circa 1400 immagini-ricordo, scritte in più lingue. Alle accademie commemorative parteciparono un 1200 persone.

CUBA — A **Camaguey** tutte le Case della Provincia si unirono a rendere omaggio alla Beata M. Mazzarello nella nostra chiesa dal 9 all'11 febbraio.

Imponente il concorso dei fedeli, la partecipazione delle ex-allieve e dei fanciulli ed adulti delle numerose « Catechesi » dei vari sobborghi della città.

Vari predicatori si susseguirono a cantar le lodi della Beata.

Solennissima la Messa cantata con assistenza pontificale di S. E. Mons. Vescovo Perez Serantes, che tessè il panegirico.

Un altro Pontificale celebrò ancora lo stesso Ecc.mo Vescovo, il giorno 19 febbraio, nella chiesa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, annessa alle Scuole popolari del Carmine, e fece il discorso sulla Beata Mons. Sala.

A **Nuevitas** le ex-allieve organizzarono altre feste che riuscirono imponenti per affluenza di popolo alle sacre funzioni e ai sacramenti.

A **Santiago di Cuba** i festeggiamenti, per particolare bontà di S. E. Mons. Arcivescovo, si svolsero nella stessa cattedrale con straordinario concorso di Istituti Religiosi, Centri catechistici, Associazioni e fedeli.

Splendido il Pontificale svolto con tutta la pompa liturgica, con assistenza e servizio all'altare di tutti i seminaristi.

PERÙ - Puno. — L'arrivo delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Un'opera nuova nel suo genere fu affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice a Puno: la direzione d'una *Granja Escolar* o Scuola agricola aperta dal Governo esclusivamente per le fanciulle indie, allo scopo di formarle alla pra-

tica dei loro doveri religiosi e sociali, addestrarle ai lavori propri della loro condizione e crescerle all'amore del focolare domestico.

L'Eccellentissimo Vescovo, Mons. Salvatore Herrera, quanto mai lieto della provvidenziale istituzione che viene a completare l'opera che già svolgono con tanto successo i nostri confratelli per i giovani indi, si compiacque di dare egli stesso relazione dell'apertura della Casa all'Ispettrice con lettera del 21 giugno che traduciamo:

« ...La notizia del desiderato arrivo delle Figlie di Maria Ausiliatrice in questa città mi ha rallegtrato profondamente, giacchè sono certo che Dio attendeva tali religiose per confidar loro la missione più cara al Suo Cuore: la rigenerazione cristiana delle fanciulle indigene.

» Il 12 del c. m. potemmo avere il conforto di accogliere, alla stazione ferroviaria, le tre Figlie di Maria Ausiliatrice destinate alla nuova Scuola Agricola, le quali vennero ricevute dalle autorità e da molte persone accorse ad incontrarle e a porger loro il più cordiale benvenuto.

» Per i primi giorni furono alloggiate presso le Rev.de Suore della Carità, non essendo ancora del tutto pronto il locale che doveva ospitarle; mentre, d'intesa coi rev.di Salesiani, si fissò per il ricevimento ufficiale, il venerdì 16, festa del Cuore Sacratissimo di Gesù.

» Al mattino di tale giorno, partendo dalla Cattedrale, le Figlie di Maria Ausiliatrice vennero accompagnate in forma solenne alla loro nuova dimora, con un imponente corteo, aperto dagli alunni della Scuola Agricola « Salcedo » con la loro banda, e seguito dall'Ill.mo Sig. Prefetto del Dipartimento, dal clero e da numeroso popolo.

» Si benedisse quindi la Casa, poi la piccola cappella e un calice, per dare subito principio alla celebrazione della santa Messa, che venne ascoltata dai presenti con grande raccoglimento. La santa Comunione delle Suore fu in quell'ora la nota più commovente ed espressiva della cerimonia...

» Essendo iniziata la nuova opera per le indie proprio nel giorno benedetto del Sacro Cuore di Gesù, confido che l'incendio del divino amore infiammerà ora per ora le buone Figlie di Maria Ausiliatrice e le sospingerà a lavorare fervidamente e coraggiosamente affine d'innalzare per la prima volta nel Perù il vessillo della vera civilizzazione delle povere indigene, rimaste finora nell'abbandono.

» Questi i miei voti e i miei auguri per la nuova fondazione di Puno! ».

CHACO PARAGUAYO — Le Figlie di Maria Ausiliatrice a Puerto Casado.

La nuova Missione di Puerto Casado, nel primo anno di vita, ha veduto allargarsi in un modo meraviglioso la sua sfera di azione, sia tra gli indi che tra i civilizzati; tanto che le Figlie di Maria Ausiliatrice son venute a trovarsi presto in numero troppo ristretto alla vastità del lavoro. La casa è diventata essa pure un vero « porto », animato dal più intenso movimento di una popolazione in gran parte giovanile, ma svariatissima. Le indiete di quattro (e tra breve saranno cinque) tribù diverse, vinta la ritrosia dei primi tempi, vi accorrono con una disinvoltura tutta familiare, sapendo di trovarvi le Suore dedicate esclusivamente a loro, per il catechismo, l'oratorio e l'assistenza quotidiana del così detto laboratorio, dove con la parola lavoro s'intende tutto l'insieme del primo iniziarsi alla vita civile.

Il dopo-scuola, l'oratorio quotidiano, i corsi di religione, di lavoro e di economia domestica, le Associazioni Cattoliche giovanili e per le mamme, sono invece le opere proprie per le civilizzate, quanto mai bisognose esse pure, sebbene in modo diverso, di formazione e di assistenza cristiana.

Oltre al lavoro in casa, vi è poi quello dei catechismi alle indie adulte, impartito negli

stessi *toldos*: una forma efficace di penetrazione spirituale, che mette le Missionarie a diretto contatto con la vita familiare delle donne indigene, e ne conquista più facilmente la benevolenza e la fiducia.

Il caldo soffocante, il tormento degli innumerevoli eserciti di zanzare e d'insetti d'ogni specie, la difficoltà degli idiomi, che variano a seconda delle diverse tribù, l'ostinazione di pregiudizi e costumi inveterati rendono ben gravoso e difficile l'apostolato, e quindi oltremodo preziosi i primi frutti raccolti. Furono questi offerti a Maria Ausiliatrice nel giorno della sua festa: cinque prime Comunioni di fanciulle *guaranies* al mattino, e una bella corona di altre indiete, quale scorta d'onore, intorno alla statua della Vergine, nella processione del pomeriggio. Accanto alle neo-comunicande in abito e velo bianco, offerto dalla generosità di una benefattrice, v'erano anche le indie *sana-panas*, assai meno progredite delle prime, ma di carattere più affettuoso ed espansivo, le quali scandivano con voce sonora le Ave Maria del loro rosario, e le *tobas* vestite a festa, che cantavano con gran slancio le lodi alla Vergine.

Uno spettacolo nuovo e singolare che s'impose alla gente del luogo e parve un simbolo e una promessa della materna protezione dell'Ausiliatrice sulle povere indie del Chaco, vicine a Lei in quelle primizie di vita cristiana.



Miyazaki (Giappone). - I nostri seminaristi al lavoro in aiuto alle famiglie dei soldati.

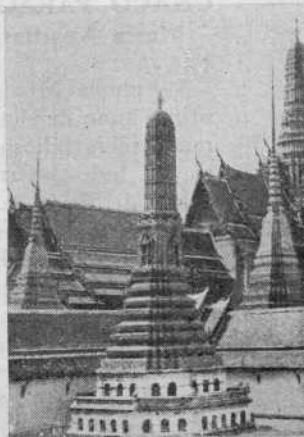
DALLE NOSTRE

THAILANDIA

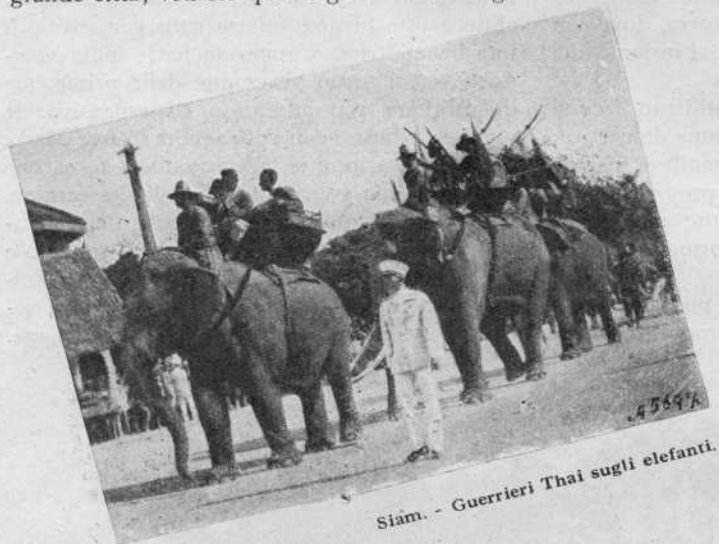
Amatissimo Padre,

una grande notizia: abbiamo finalmente aperto una Casa nella capitale, a Bangkok!

Ricorda, amato Padre? Nell'ottobre del 1927 giungevamo dalla Cina, sotto la sua guida, per fondare la Missione di Rajaburi. Prima di inoltrarci nell'interno del paese, ci fermammo alla capitale, e, attraversando quelle strade affollate, ella ci disse: « Voi un giorno dovrete venire in questa grande città; vedrete quanti giovani vi accoglieranno... ».



Bangkok (Siam).



Siam. - Guerrieri Thai sugli elefanti.



Siam. - Gioventù Thai nella d



Bang-Nok-Khuek (Siam). - Lo studentato salesiano durante la stagione delle inondazioni.

MISSIONI



- Città delle pagode

Questo suo desiderio è ormai realtà. Riservo ad una prossima relazione le notizie del lavoro che compiamo nel nuovo campo; per ora mi limito a qualche cenno dell'ambiente che in questi giorni è sotto l'influsso quasi d'un senso di rinnovamento per la recente disposizione che ha mutato il nome del Paese da *Siam* in *Thai*.

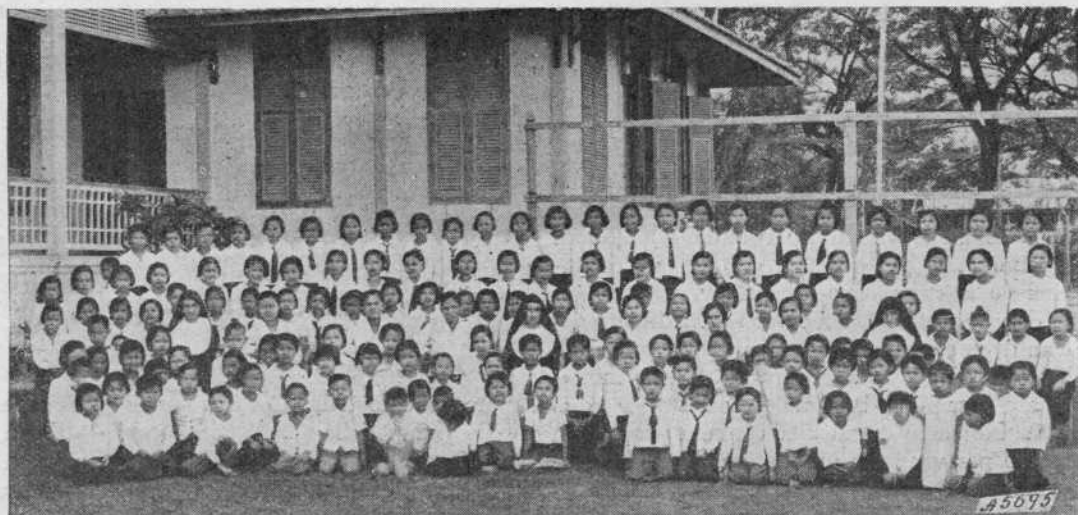
Cambiare nome è un po' nella tradizione del popolo. Quante volte, ai bambini si appiccica un nome che ricorda una circostanza della nascita (per esempio: «quando pioveva»), oppure una qualità fisica (come «macchia sulla fronte») ecc. Tutti i bambini poi, nel linguaggio familiare sono chiamati col vezzeggiativo comune di «topolino».



divisa delle organizzazioni nazionali.



Siam. - Lavoratori nelle risaie.



Banpong (Siam). - Alunne delle scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ma quando il ragazzo comincia la scuola, questi nomi scompaiono e lasciano il posto al nome ufficiale. Nomi augurali, graziosissimi. A sentir fare l'appello in classe, par di sentire un gioielliere che specifica le sue perle o un mercante le sue ricchezze: «oro prezioso», «cristallo splendente», «nove diamanti», «progresso», «fortuna», «felicità»...

A 15 anni il giovane acquista il titolo di «signore», titolo che gli dà anche il maestro nei registri e quando gli fa recitare la lezione.

Nel campo delle onorificenze sovrane, il fenomeno era ancor più diffuso tempi addietro: il titolare cambiava nome ogni volta che veniva promosso di grado. Il nome, fissato dal brevetto di nomina, rifletteva gli uffici e le benemeritenze del titolare, per esempio: «potente in campo di battaglia» per un colonnello; «volo degno di ali angeliche» per un aviatore; «sentenza di giustizia» per un giudice...

Ma l'attuale cambiamento del nome del Paese interessa tutto un popolo di 15 milioni di abitanti sparsi in un territorio di 500.000 kmq. che cessa di essere Siam, per chiamarsi *Thai*.

Siam, parola di origine cambogiana, significava il colore caratteristico dei lavoratori della risaia: «pelle abbronzata dal sole». I cambogiani diedero questo nome ad una sola località; ma non tardò ad applicarsi a tutto il paese perchè l'81% del terreno del Siam è coltivato a risaia. Nell'atmosfera di nazionalismo odierno un nome di origine etimologicamente e storicamente straniera non poteva però suonar molto gradito. Ed ecco la ragione del cambiamento del *Siam* in *Thai* che significa *il popolo dei liberi*: nome non nuovo, perchè usato fino ad oggi a significare, oltre gli attuali abitanti del Siam, parecchi milioni di abitanti fuori dei confini politici di questa nazione.

Anche la data del cambiamento non fu scelta a caso: il 24 giugno ricorda il settimo anniversario del giorno in cui il partito del Popolo fece i primi passi per ottenere dal Re la Costituzione e la stipulazione dei nuovi trattati con le diverse potenze, l'abolizione dei diritti speciali degli stranieri, in una parola, la conquista della parità con le altre nazioni. Lascio immaginare il tripudio nazionale della storica giornata. Noi arrivammo alla capitale proprio in tempo per vivere la grande ora.

Anche il nome della capitale, Bangkok «Villaggio degli ulivi» è usato ora solo dagli stranieri e si riferisce più propriamente alla

località, presso cui, 158 anni fa, il Re «eccelsa vetta del cielo, capo del mondo», fondatore dell'attuale dinastia dei Chakri, edificò la città. Per indicare la capitale, i Siamesi preferivano la circonlocuzione «Città degli Angeli, ecc.» sottintendendo nell'eccetera i titoli di «grande, gloriosa, invincibile...». Il momento storico in cui siamo giunti ci è quindi di buon augurio perchè il cambiamento del nome del Paese, mentre riflette secoli di storia, dà il tono ai tempi futuri. E, nella sana libertà nazionale, noi godiamo della benevolenza di tutte le autorità.

«...Il nuovo nome *Thai* — dice il settimanale dell'Ufficio Turismo — esprime giustamente che il Paese è dimora della gente *Thai*, che ha lasciato la sua impronta nella storia dell'Asia passata e presente; un popolo che, quantunque costantemente pacifico, quieto e tollerante, è stato capace di conservare l'amicizia e la pace con tutte le nazioni del mondo, un popolo che appassionatamente ama la sua indipendenza ed è fiero del suo nome, sempre pronto ad offrire la più accanita resistenza se queste sue prerogative dovessero venire intaccate...».

Noi non abbiamo che da rallegrarci del nuovo nome, che, mentre è un vanto per questo popolo, ci apre il cuore alla speranza, pensando alle parole dell'Apostolo: «dove è lo spirito di Dio, ivi è la libertà». Ed auspichiamo per tutti gli abitanti la gloria più ambita del genere umano: che possano respirare a pieni polmoni «la libertà della gloria dei figli di Dio».

Ci aiuti, amato Padre, la sua benedizione e ci sorregga la carità dei Cooperatori in questo nuovo campo che la Divina Provvidenza ha aperto al nostro lavoro.

Suo aff.mo in G. C.

Bangkok, 21 giugno 1939.

Sac. GIOVANNI CASETTA, Ispettore.

GIAPPONE

Frutti preziosi.

Rev.mo Sig. D. Ricaldone,

un articolo delle Costituzioni della Società delle Suore della Carità giapponesi — il più bel frutto dato dall'Ospizio Sacro Cuore in Miyazaki, destinato a moltiplicare simili opere di misericordia ovunque la Provvidenza si degni di favorire la loro espansione — prescrive

che il giorno della festa del Sacro Cuore in ogni Casa della Società si legga pubblicamente la relazione del lavoro compiuto in tutta la Società stessa durante l'anno, affinché si dia pubblica e solenne lode a quel Cuore nel cui santo Nome e per l'avvento del suo santo Regno ogni suora lavora.

L'omaggio, che con questa disposizione s'intende rendere al Cuore SS. di Gesù, vuol essere insieme un atto di umiltà, quasi dica ogni suora: *Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam:*

« Non a noi, o Signore, ma al tuo nome dà gloria » (Ps. CXIII, 1); e un devoto riconoscimento del desiderio che ha il Cuore Sacratissimo di Gesù di beneficiare e salvare tutti gli uomini; un atto di carità fraterna che unisce tutte le suore della Società coi vincoli più soavi nel Divin Cuore di Gesù; ed una santa emulazione di moltiplicare lo zelo e l'attività per estendere a un numero sempre maggiore di anime, i benefici della Redenzione.

Mi è caro trascriverle il primo resoconto che la nuova Congregazione ha fatto quest'anno riguardo all'Ospizio, dalla festa del Sacro Cuore dell'anno scorso a quella di quest'anno. Ecco:

I. *Reparto vecchi*: entrati, n. 13 - morti, n. 8 - battesimi, n. 5 - presenti, n. 26.

II. *Reparto bambini*: entrati, n. 18 - morti, n. 8 - battesimi, n. 9 - presenti, n. 51.

III. *Asilo*, n. 40.

IV. *Azienda agricola*: allievi, n. 10.

V. *Studentesse Aspiranti alla Società delle Suore della Carità*: entrate, n. 7 - uscite, n. 1 - presenti, n. 18.

VI. *Aspiranti adulte*: entrate, n. 13 - presenti, n. 17.

VII. *Postulanti*: n. 2.

VIII. *Novizie*: n. 7.

IX. *Religiose*: n. 2.

Totale dei presenti interni, n. 133.

Famiglie visitate settimanalmente, n. 20.

Periodici, n. 3. - Fogli stampati, n. 107.000.

SS. Comunioni, n. 19.000.

Spese, L. 92.844,16.



Miyazaki (Giappone). - Aspiranti all'Istituto delle Suore giapponesi della Carità.

Se sarà nei disegni della Divina Provvidenza che le due suore della Carità giapponesi un bel giorno siano 20.000 e l'unica Casa che è a Miyazaki ne vegga sorgere altre 20.000, si può sperare che la stessa Divina Provvidenza muova queste rondinelle a spiccare il volo verso lidi anche lontani, e le infiammi di zelo santo, operoso, in guisa che il loro resoconto annuale, mentre somiglierà al canto che gli uccelletti si mandano di fronda in fronda, sarà soprattutto un inno a quel Cuore che ha tanto amato gli uomini. Ci aiuti lei, amatissimo Padre, colla sua benedizione.

Aff.mo in G. C.

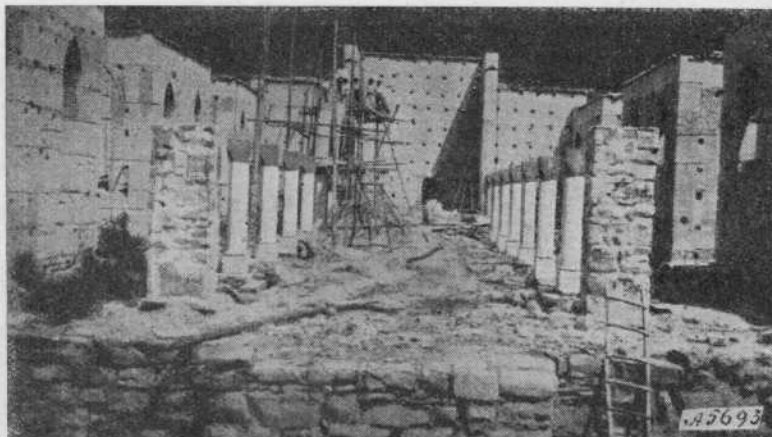
Mons. VINCENZO CIMATTI
Prefetto Ap. di Miyazaki.

TRA I FIGLI DEI LEBBROSI

Amatissimo Padre,

ho assunto da sei mesi la direzione della Casa che lei mi ha affidato e posso dirle che, grazie a Dio, mi trovo molto bene e sono contento, giacché mi pare proprio di essere nel mio centro ideale, tra bambini poveri, figli di lebbrosi e già in gran parte orfani.

Sono trecento due, amatissimo Padre, senza contare quelli della *Sala cuna* che sono venticinque, da quattro mesi a tre anni. Sono vispi e già mi conoscono; alcuni mi chiamano a loro



El Guacamayo. - La chiesa in costruzione.

modo e godono quando mi vedono passare. Il campo di lavoro è assai vasto e, se si vuole, un po' difficile per l'indole dei ragazzi e per la complicazione che presenta una Casa *sui generis* come questa.



El Guacamayo. - Rappresentanti delle generazioni dell'asilo per figli di lebbrosi: da 4 mesi a 16 anni.

Lavoro ne abbiamo in abbondanza; tutti i Salesiani sono di buona volontà e mi pare che tutti facciamo quel che possiamo.

Abbiamo i laboratori abbastanza ben organizzati, ed i bambini sono divisi in sei classi per lo svolgimento del programma scolastico.

La nostra bandina si fa già onore. Ma, siccome da queste parti scarseggiano gli organisti, abbiamo messo su anche una scuola di *harmonium*; presto, io spero, i nostri piccoli artisti potranno suonare nella nostra cappellina.

La squadra ginnastica ha riscosso molti applausi nei tre saggi che ha dato e ne sta preparando un altro per la festa della Patria.

Abbiamo anche la compagnia filodrammatica, che quest'anno ha fatto furore sul palcoscenico. Ci vuole una pazienza tutta speciale, perchè i piccoli sono un po' tardivi e non molto inclinati; ma si fa loro un gran bene. Peccato che non possiamo avere un vero maestro! Io non son molto perito in queste arti. Tuttavia il Governo si mostra contento del nostro lavoro e quest'anno ci ha aiutato assai.

Le feste religiose le celebriamo con molta divozione e, grazie a Dio, abbiamo una bella frequenza alla santa Comunione e molto spirito di pietà. Anche i nostri bambini hanno risposto generosamente all'appello del Santo Padre e hanno offerto circa due mila Comunioni per la pace nel mondo. Il Signore terrà ben conto delle preghiere di questi cari figli di lebbrosi! Fiorenti sono le Compagnie religiose. Avesse visto, amatissimo Padre, il fervore di iniziative per festeggiare la nostra cara Ausiliatrice!

Lei sa inoltre che abbiamo anche una vastissima parrocchia che ci dà molto da fare. Per fortuna i sacerdoti di Contratación ci prestano un grande aiuto. Stiamo costruendo la chiesa del paesello, fondato dal buon Don Soleri, ma ultimamente abbiamo dovuto sospendere i lavori per mancanza di soldi. Speriamo che la Divina Provvidenza ci permetta di riprenderli presto, giacchè la cappella attuale è troppo povera e piccola.

Lei sa inoltre che abbiamo anche una vastissima parrocchia che ci dà molto da fare. Per fortuna i sacerdoti di Contratación ci prestano un grande aiuto. Stiamo costruendo la chiesa del paesello, fondato dal buon Don Soleri, ma ultimamente abbiamo dovuto sospendere i lavori per mancanza di soldi. Speriamo che la Divina Provvidenza ci permetta di riprenderli presto, giacchè la cappella attuale è troppo povera e piccola.

Le mando alcune fotografie, in cui può vedere tutte le generazioni del *Guacamayo*, da pochi mesi a sedici anni.



El Guacamayo. - Il personale salesiano.

Gradisca, amatissimo Padre, i filiali saluti di tutti i Salesiani e bambini di questo asilo, che per lei elevano preghiere al Signore e implorano una sua benedizione speciale.

Le buone Figlie di Maria Ausiliatrice, che ci prestano materno aiuto, si uniscono a noi nel presentarle i loro più devoti ossequi.

Amatissimo Padre, preghi per noi e specialmente pel suo

sempre aff.mo in G. C.

Sac. ANTONIO RAGAZZINI.

San Juan de El Guacamayo, 18-VII-1939.

INDIA - Assam

Il quinto Evangelo.

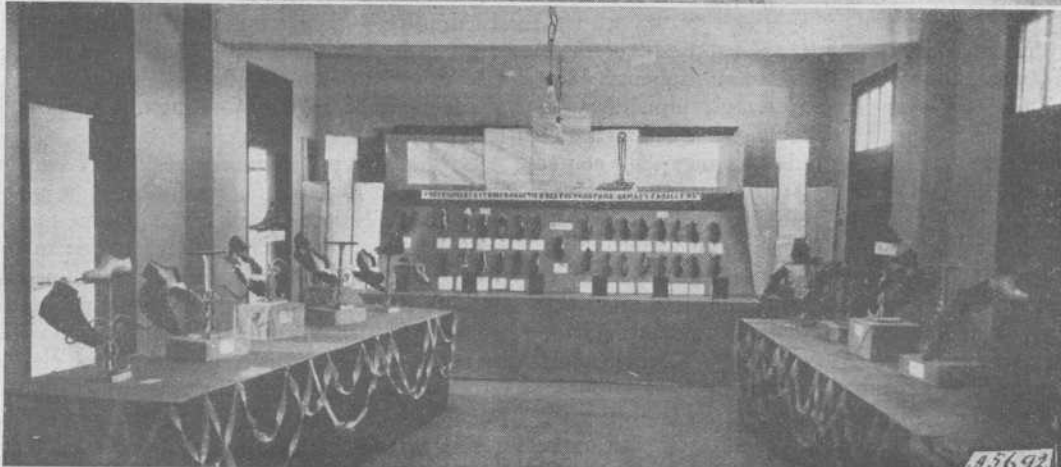
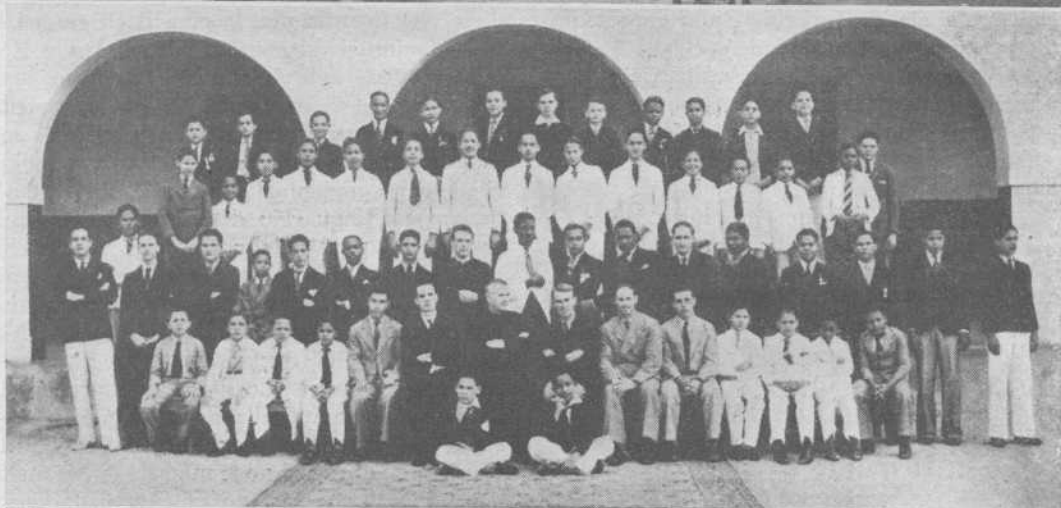
Rev.mo Signor Don Ricaldone,

nel mese di giugno u. s., scoppiò il colera in forma maligna nel distretto di Raliang. Missionari e Suore emularono gli eroismi della carità cristiana nel prodigarsi a sollievo dei colerosi. Data la grande distanza dai centri civili, la mancanza di facili vie di comunicazione, la fulmineità del male, i villaggi, ridotti nelle condizioni più pietose, eran privi, si può dire, di ogni assistenza medica. Le Suore, perciò non risparmiarono fatiche: dimenticarono la stanchezza dei lunghi e snervanti viaggi, il pericolo del male contagioso, e corsero di capanna in capanna a portare pronti soccorsi, ad assistere gli infermi con tenerezza materna. Poterono così strappare molte vittime alla morte e rigenerare a Cristo parecchie anime con dei battesimi in *articulo mortis*. Gli atti di carità compiuti per amore di Gesù a favore

dei fratelli sofferenti non saranno forse mai conosciuti dalla stampa del grande mondo, nè radiodiffusi; ma sono certo scritti nel libro della vita. Per un mese e più, continuarono a prodigarsi, partendo ogni giorno di buon mattino per non tornare che alla sera. A Raliang abbiamo un ambulatorio medico, ove si distribuiscono annualmente circa 180.000 medicine. Può facilmente immaginare la lunga

processione giornaliera di uom'ni e di donne provenienti anche da lontani paesi. Vi fu chi disse che in missione, la cura degli ammalati è il « Quinto Evangelo ». Infatti il Divin Redentore disse agli Apostoli: « *Praedicate... et curate infirmos*: annunciate la buona novella e prendetevi cura degli ammalati ». Il missionario è ministro della parola di Dio; ma, affinché le genti credano alle verità della fede, deve parlare col linguaggio della carità, e prestare anche alle malattie del corpo tutte le cure che può. *Et nos credidimus charitati*. Per questo noi cerchiamo di fare tutto quello che possiamo. Ho accennato all'ambulatorio di Raliang. Ma ne abbiamo altri ove giornalmente si distribuiscono medicine. Le Figlie di Maria Ausiliatrice e le Suore della Beata Capitanio prestano la loro opera negli ospedali civili di Gauhati e Dibrugarh; e le migliaia di Maomettani e Hindù che passano in cura hanno agio di ammirare gli esempi di abnegazione e lo spirito di sacrificio delle Suore cattoliche. Così molti trovano la via della salvezza e si guadagnano il paradiso a buon prezzo colle lezioni del quinto Evangelo.

Le malattie più comuni nei villaggi sono la malaria e la dissenteria. Fanno stragi impressionanti. Nel mese di maggio, dopo due giorni a piedi, su e giù per le colline, arrivai in un posto ove la maggioranza della popolazione era degente nelle capanne in preda ai brividi della terzana. Esaurii tutte le risorser di chinino che avevo, e, manco a dirlo, al ritorno mi misi a letto con la malaria. È storia di tutti i giorni. Siamo sempre assediati da povera gente che desidera medicine. In gennaio venne dall'Italia un bravo medico cattolico che lavora con intelletto d'amore, e cura gratuitamente i poveri. Ma il nostro sogno è di poter aprire una



CIUDAD DE TRUJILLO (Santo Domingo). - Due sa'e della mostra delle nostre Scuole Professionali con gli alunni interni dopo la premiazione presieduta dallo stesso Ministro della Educazione Nazionale.

casa di maternità e un ospedale. I neofiti continuamente ci tempestano con questa domanda: « Quando ci darete un ospedale cattolico? ».

Un bravo signore è già disposto a regalarci il terreno in una posizione incantevole della città; ma dobbiamo trovare gli altri benefattori.

Nell'ospedale protestante di Shillong, notai una targhetta di ottone sopra ogni letto. Porta scritto il nome di un benefattore lontano di Europa o d'America che ha dotato l'ospedale di un reddito fisso per quel letto. Vorrei rivolgere una calda preghiera ai nostri Cooperatori affinché imitino l'esempio o almeno ci aiutino, in quel che possono, a cominciare quest'opera così urgente. L'importante è poter incominciare. Abbiamo anche immenso bisogno di chinino e delle medicine più comuni.

Il buon Dio, che benedice sempre i benefattori delle Missioni, non si lascerà vincere in generosità. Un esempio, fra tanti: un ottimo signore Inglese, direttore di una banca in Bombay, aveva inviato un'offerta per l'erigenda Chiesa in Tezpur. Il missionario lo ringraziò inviandogli come dono una vita di San Giovanni Bosco e assicurando preghiere. Il benefattore, nato ed educato nella High Church (Alta chiesa), da molto tempo meditava di farsi cattolico e la lettura di quel libro lo aiutò a superare gli ultimi ostacoli. Ricevuto nella Chiesa e trasferitosi a Calcutta, volle passare le sue vacanze a Tezpur, nella missione in cui tante preghiere erano state innalzate al Signore per lui. Nel viaggio si fermò due giorni al nostro Orfanotrofio di Gauhati. « Io non mi ricordo — scrisse poi — di aver mai veduto segni di così perfetta letizia quale irradiava dai visi di quei fanciulli quando sorridevano ». Da Gauhati, risalendo in battello il Bramaputra, raggiunse Tezpur. « Questa visita a una Missione nel cuore della jungla, fu per me — soggiunse — una rivelazione: io vidi come i rami dell'albero di senapa si spandono vigorosi e lussureggianti lontano, lontano, là dove noi della città non sospettiamo neppure. Vidi cristiani che avevano percorso grandi distanze per prendere parte alle feste religiose e ricevere il Pane della vita! Contro quali ardue difficoltà il missionario deve combattere per obbedire al comando del Divin Maestro e andare per le strade e lungo le siepi e sforzare i mendichi, i ciechi, ad entrare affinché l'aula nunziale sia riempita! Vi è in questo una follia che confonde i sapienti. Appena arrivati a Gauhati scrissi ad un amico: — Preghiamo per questa povera gente; ha bisogno delle nostre preghiere. — Ma due

settimane più tardi, quando il treno mi riconduceva a Calcutta, riflettendo su ciò che avevo visto e imparato, compresi che non noi per loro, ma loro devono pregare per noi »...

Queste impressioni sono scritte nella storia della sua conversione intitolata: « Alle acque della Vita ». Un altro benefattore mi diceva: « Sono io che devo ringraziare voi, per il bene che l'anima mia ha ricevuto dal giorno che ho incominciato a beneficiare la Missione. ».

Ebbene, tutti gli amici dell'Assam possono star sicuri che i nostri neofiti pregano ogni giorno con noi per loro e sperano tanto dall'apostolato del quinto Evangelo, perchè non vi è opera più bella di carità che aiutare il Missionario a continuare questo lavoro divino. Ci benedica tutti e mi creda

Shillong, 24-VII-1939.

suo aff.mo in G. C.

✠ S. FERRANDO,
Vescovo di Shillong.



Assam. - Aspetto ed ornamenti
di una donna Garo.

CINA

Tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice dei due centri di Shiu Chow e di Shanghai continuano a provare in differenti modi i dolorosi effetti della guerra.

Quelle del Vicariato di Shiu Chow vivono ancora sotto l'incubo dei bombardamenti aerei; nella difficoltà spesso di comunicare non solo con l'Italia, ma anche con Shanghai, da cui la posta, per giungere, impiega un tempo non minore di quello richiesto per arrivare dall'Europa.



Jowai. - Orfanotrofio Beata Mazzarello.

Dopo il ritorno dallo sperduto paesello di Pak-Heong, dove per interessamento di S. E. Rev.ma Mons. Vicario Apostolico cercarono scampo per alcuni mesi, non poterono godere a lungo della relativa tranquillità che speravano.

Lo svolgersi delle varie fasi della guerra andò creando nuove e difficili situazioni; e Shiu Chow, divenuto centro della provincia, è divenuto pure bersaglio di più frequenti e terribili incursioni nemiche.

Le nostre missionarie si trovano ora in massima parte riunite nella vicina Casa di Ho-Sai, meno esposta dell'altra in città, con la Santa Infanzia, trasferita da Shiu Chow, e lo stuolo delle orfanelle e delle cieche, che non abbandonarono in tutte le varie e penose vicende.

Attribuiscono alle preghiere dei buoni Cooperatori e delle buone Cooperatrici la particolare protezione divina che le scampò finora dalle stragi dei ripetuti bombardamenti, e che le sorresse fra tanti pericoli, privazioni e sacrifici d'ogni genere, dando loro anche la possibilità di continuare a svolgere quasi tutte le loro opere.

Soltanto le visite ai cristiani hanno dovuto limitare assai, non essendo prudenza avventurarsi fuori, nella zona occupata in gran parte da militari. Invece il numero delle alunne interne è aumentato, perché parecchie famiglie pagane, nell'ora del pericolo, si sono sentite più sicure di affidare le loro figliuole alla Missione Cattolica; in tal modo il prestigio delle

Suore si accrebbe, e si spera che possa agevolare l'opera di redenzione delle piccole pagane, che il terrore della guerra ha condotto nella Casa dell'Ausiliatrice...

Le altre Figlie di Maria Ausiliatrice di Shanghai, che negli anni di guerra ebbero una serie così lunga di vicissitudini e di peregrinazioni, nella città devastata, hanno subito un'altra non facile prova. Aperta in Chapei, per le povere bimbe del rione, una scuoletta in condizioni da richiedere non solo generoso spirito di sacrificio, ma vero eroismo, mentre si

donavano al loro apostolato, particolarmente benedetto dall'Ecc.mo Arcivescovo, furono costrette a sospendere nuovamente il ripreso lavoro. Un'infezione di tifo, contratta nell'esercizio della loro carità, svolta nelle strade più misere e luride del quartiere, le colpì tutte, compresa la stessa Visitatrice, che insieme alle Suore dovette essere ricoverata all'Ospedale.

Grazie a Dio, poterono riaversi in un tempo relativamente non lungo; ed ora, ritornate a casa, si accingono a ricominciare l'interrotto apostolato; non vinte, nè abbattute dalle difficoltà e dalle prove; ma fidenti nel divino aiuto e animate dalle stesse dolorose traversie, che sono pegno d'immane riuscita e seme prezioso di sicure messi!

INDIA

Catechismo vissuto tra le piccole assamesi.

Fra le tante gare, che nella presente Crociata Catechistica si vanno tenendo dovunque, merita di essere in special modo ricordata quella svoltasi tra le fanciulle raccolte nella Missione di Gauhati. Le piccole assamesi provenienti dalle «jungle», e in gran parte sottratte alla miseria e alla brutalità pagana, sotto il vivido raggio della carità di Cristo si aprono

alla fede e amano con predilezione il Catechismo.

L'idea perciò di una gara da tenersi in pubblico, in occasione del solenne « jinasen » di quest'anno, ossia nella riunione generale dei cristiani del distretto missionario, fu accolta con grande entusiasmo. Tutte, piccole e grandicelle, vollero parteciparvi; tanto più che v'era anche l'attrattiva dei premi: il primo di cinque rupie (circa quaranta lire italiane), un vero capitale per quelle povere bambine che di rupie ne vedono così poche!

La riuscita della gara fu consolantissima, perchè ognuna aveva studiato bene; e tutte erano animate nel contendersi l'agognato premio.

I cristiani intervenuti se ne mostrarono assai interessati; ma più di tutti se ne compiacque l'Ecc.mo Vescovo, lieto di presiedere quella festiciola, in cui vedeva profilarsi tante sicure promesse per l'avvenire.

Alla fine il premio disputato fu vinto da una fanciulla dodicenne, tra le migliori della Casa. Che uso avrebbe fatto di quella bella sommetta?... Le compagne incuriosite l'assedavano di domande; ma la vincitrice, che aveva già il suo piano prestabilito, lo svelò soltanto alle Suore. Poichè, tra le poche fortunate, aveva ancora la famiglia presso cui trascorrere un po' di vacanza, pensava di condurre con sé una piccola orfana, affidata alle sue cure, la quale, di recente venuta alla Missione, era sempre triste per la nostalgia delle native foreste. Il denaro avrebbe servito per il viaggio e per le eventuali spese...

Così il premio di catechismo fu impiegato in un'opera di carità; e la povera orfanella, dopo qualche settimana, ritornò alla Missione contenta, mostrando pure una bella vestina nuova procurata dalla generosità della sua compagna.

E questo fu un premio anche per le Missionarie; giacchè videro come la giovane vincitrice della gara non possedesse il catechismo solo nella mente, ma soprattutto lo portasse nel cuore!



Assam. - Una nuova comunità cristiana

Per la pace del mondo.

Il 5 settembre u. s. è morta al Sanatorio di Ancarani di Capodistria una giovinetta di 24 anni, Olga Boseglav, orfana di ambo i genitori e senza parenti. Prima di morire, aveva consegnato ad una pia signora che l'assisteva una busta chiusa colla somma di L. 500, frutto dei suoi risparmi. La busta conteneva un biglietto su cui aveva scritto:

« Sanatorio di Ancarani, scritto il 24 aprile 1939-XVII.

» Per maggior gloria di Dio e salute delle anime.

» Pochi giorni dopo, sull'esempio del S. Padre Pio XI di s. m., offersi pur io la mia vita al Signore per la pace del mondo. Il giorno 11 aprile, durante la santa Messa, rinnovai la mia offerta aggiungendo L. 500 per le Opere di Don Bosco in Torino in onore di Maria Ausiliatrice. Questo atto l'ho fatto in piena coscienza, sperando che il Signore l'accetti volentieri. Ho scritto questo solo perchè si sappia nel caso ch'io non arrivassi a comunicare a persona alcuna la mia volontà... OLGA BOSEGLAV ».

La pia signora si è affrettata a trasmetterci la lettera e l'offerta. Noi l'abbiamo ricevuta con profonda commozione ed abbiamo sentito il bisogno di segnalare ai nostri Cooperatori ed alle nostre Cooperatrici, anche perchè l'eroico voto di questa vittima volontaria valga ad infervorare sempre più le nostre preghiere per la pace. Le esaudisca il Signore e doni a l'anima eletta la pace dei giusti, al mondo sconvolto la tranquillità dell'ordine.

Crociata missionaria

Borse complete.

Borsa **PEDRAZZINI PADRE GIOVANNI**, a cura della sorella Caterina e della di lei famiglia.

Borsa **SS. CUORI DI GESÙ E MARIA**, a cura di E. C. Sondrio.

Borsa **MADONNA DELLE GRAZIE DI FONTANELATO**, a cura di Rossi Ermete, in suffragio della sorella Luisa ed a protezione dei nipoti.

Borse da completare.

Borsa **ANIME DEL PURGATORIO** (5^a) — Somma prec.: 2930,90 — Ferretti Alfonso, 500 — B. S., Genova, 50 — Vittoria Bargagli, 44 — Sciuto Giuseppe, 25 — Biglieri Marianna, 50 — Tot. L. 3599,90.

Borsa **ANDRIANO DON PASQUALE** — Somma prec.: 6000 — N. N., 25 — Tot. L. 6025.

Borsa **BALDI DON LUIGI** — Somma prec.: 2350 — N. N., 50 — N. N., 50 — Tot. L. 2450.

Borsa **BEATA MARIA MAZZARELLO** — Somma prec.: 2827 — Coppo Bussi Marina, 10 — Tot. L. 2837.

Borsa **BLANDINO GIOVANNI** — Somma prec.: 3155 — Anna Picco ved. Blandino, 60 — Tot. L. 3215.

Borsa **CELINA AMEGLIO**, a cura del Comm. Luigi Ameglio — Somma prec.: 11.010 — Nuovo versamento, 1000 — Tot. L. 12010.

Borsa **DAL NEGRO MONS. GIOVANNI**, a cura della pia unione per l'adorazione del SS. Sacramento nella chiesa di S. Spirito in Udine — Somma prec.: 4104,50 — Rina Collo, 20 — Maria Peratoner, 30 — Tot. L. 4154,50.

Borsa **DIVINA PROVVIDENZA** — Somma prec.: 9503,50 — Boglione Francesca, 20 — Luci Maria, 20 — Tot. L. 9543,50.

Borsa **DOGLIANI CAV. GIUSEPPE**, a cura di Pozzi Francesco — Somma prec.: 5676,50 — Offerte varie, 200 — Tot. L. 5876,50.

Borsa **DON BOSCO PROTETTORE DEI GIOVANI** — Somma prec.: 6924 — Fugazzi Ernesto, 10 — Famiglia Chiodini, 20 — Tot. L. 6954.

Borsa **DON BOSCO SALVATE I NOSTRI FIGLI** (2^a) — Somma prec.: 6233,50 — N. N., Cuneo, 40 — Tot. L. 6273,50.

Borsa **EMIGRATI ITALIANI** — Somma prec.: 1458,50 — Crespi Edoardo, 100 — Tot. L. 1558,50.

Borsa **ETERNO PADRE** — Somma prec.: 3755 — Giuseppina Li Gotti, 50 — Mattiolo Giuseppina, 50 — Tot. L. 3855.

Borsa **EUCARISTICA DEL PICCOLO SERAFINO GUSTAVO BRUNI**, a cura del Sac. Anzini Abbondio (10^a) — Somma prec.: 4025 —

Fabbrini Rita, 15 — Bernasconi Luigina, 50 — Ghiglione Carlo, 150 — Filomena Salemme, 4 — Cesira Tallini, 5 — N. N., 5 — Maria Briccole, 25 — Annetta Pellanda, 50 — Forgione Angelina, 100 — Bernasconi Petra, 20 — Gariglio Pasqualina, 10 — Andorno Caterina, 10 — Guala Maria, 5 — Alice Robiolo, 20 — Girodetti Iride, 5 — Bertoglio Ida, 10 — Linda Prelli, 5 — Carlo D. N., 180 — Clerici Giulia, 30 — Lorenzo e Ditta Pedemonte, 75 — Don Eugenio Pozzi, 30 — Tamagni Angelo, 13 — Virginia Lanfranchi, 36 — Assunta Pedrotti, 129 — Canepa Isabella, 50 — Caratti Giuseppina, 15 — Del Ponte Elisa, 12 — Tot. L. 5084.

Borsa **EUCARISTICA MAMMA DEL PICCOLO SERAFINO GUSTAVO BRUNI**, a cura del Sac. Anzini Abbondio — Somma prec.: 18347,25 — Fabbrini Rita, 15 — Ragazzoni G., 100 — Sironi M., 50 — Mercede G., 200 — Rina A., 10 — Lucia V., 20 — Tot. L. 18742,25.

Borsa **EUCARISTICA SACRO CUORE IN ONORE DEL PICCOLO SERAFINO GUSTAVO BRUNI**, a cura del Sac. Anzini Abbondio in memoria e suffragio di Luigi, Celestina e Carlo Borio — Somma prec.: 500 — Magda Zavattaro Borio, 1500 — Tot. L. 2000.

Borsa **GESÙ BAMBINO NEL PRESEPIO** — Somma prec.: 379,30 — Gelli Guidotti, 11,60 — Tot. L. 390,90.

Borsa **GESÙ, MARIA AUSILIATRICE, DON BOSCO** (3^a) — Somma prec.: 8802 — Antonia Guzzo, 277 — Ferraris Francesco, 50 — Dalla Palma Luigia, 10 — Serrazanetti Ernesta, 5 — Tot. L. 9144.

Borsa **GLI EDUCATORI AL LORO SANTO** — Somma prec.: 5924,35 — Maria e Ludgarda Roero di Monticello, 50 — M. M., 50 — N. N., 10 — Tot. L. 6034,35.

Borsa **INFANZIA ABBANDONATA** — Somma prec.: 5222 — N. N., Pordenone, 1000 — Tot. L. 6222.

Borsa **MADONNA DELLE GRAZIE DI CASTELMONTE** (Udine), a cura degli ex-allievi salesiani — Somma prec.: 7306 — N. N., 7 — N. N., 5 — Don Lorenzo Bedina, 50 — Unione ex-allievi, 15 — Battaglia Ottavio, 20 — Famiglia De Toma, 50 — Famiglia Quargnolo, 10 — N. N., 20 — N. N., 20 — Pironi Arturo, 10 — Tetesa Galeris, 10 — Fior Antonio, 10 — Fanna Luigi, 10 — Ilda Gini, 10 — Ines De Paoli, 10 — Giordani Sabina, 25 — Tonelli Maria, 10 — Livotti Celestina, 10 — Lotia Maria, 20 — Scaloni Egisto, 10 — Tot. L. 7638.

Borsa **MADONNA DI LOURDES** — Somma prec.: 1571,55 — Colonna Ferdinanda, 10 — Tot. L. 1581,55.

Borsa **PISCETTA DON LUIGI**, a cura del Sac. Dott. G. B. Calvi (2^a) — Somma prec.: 15387,10 — Offerte varie, 1500 — Tot. L. 16887,10.

(Segue).

Lettera di D. Giulivo ai giovani.

Carissimi,

colla ripresa dell'anno scolastico voi riprendete con particolare amore lo studio della Religione, anche per aderire al programma della Crociata Catechistica indetta dal nostro Rettor Maggiore.

Mi par quindi quanto mai a proposito riferirvi le paterne esortazioni che il Santo Padre Pio XII rivolse quest'anno ai Fanciulli Cattolici vincitori del «Premio Roma». Il Santo Padre volle aprir loro in quell'occasione il Suo cuore, ricolmo di gratitudine e di affetto, ma sopra tutto pieno di quel desiderio che Gesù esprime un giorno, quando, collocato un bambino in mezzo ai suoi discepoli, sentenziò: «Se non diventerete come questo fanciullo, non entrerete nel Regno dei cieli» (MATT., 18, 3). E, dopo aver rilevato che il bambino è il modello di tutti i seguaci di Cristo; e il desiderio che pungeva il suo cuore divino era che le virtù del fanciullo rimangano nella vita di tutti, indistintamente,

«Intendete bene, cari piccoli — proseguì paternamente — voi, come gli altri, diventerete adulti, progredendo, a traverso le varie età dell'uomo, negli anni, nella statura, nel sapere: diventerete colti, ciascuno nel campo della sua vocazione, per dare alla società quello che oggi dalla società ricevete: le vostre forze fisiche, le vostre forze intellettuali, l'ingegno con le sue cognizioni e con la sua dottrina, la volontà con le sue iniziative e coi suoi ardimenti. Ebbene, con tutto questo voi non sarete veramente cristiani, se non in quanto farete così vostre le virtù particolarmente proprie dei piccoli, da non lasciarle più nella vita. Voi amerete l'ubbidienza e la disciplina sempre, anche se altri v'insegnerà che l'uomo è padrone assoluto di se stesso. Vi terrete cara la vostra semplicità, anche se vedrete intorno a voi trionfare l'astuzia e l'inganno. Sarete sinceri con tutti, come adesso con la vostra mamma, anche se vedrete onorati i finti e i bugiardi. Manterrete il vostro cuore, come oggi, aperto alla compassione, pieno di dolcezza e di amore per tutti, pronto a dimenticare le offese, anche se vi capiterà di sentire che il male si ripaga col male. Sopra tutto custodirete gelosamente la vostra innocenza, anche se intorno a voi vedrete, forse nelle sue più penose manifestazioni, il peccato, e dentro e fuori di voi sentirete dirvi che la felicità dell'uomo sta nel piacere. Ecco come dovete conservarvi sempre simili ai piccoli per

entrare nel Regno dei cieli. E così sarete al tempo stesso nella vita terrena uomini schietti, puri, forti, utili a voi stessi, alla famiglia, alla patria: fedeli al dovere, rotti al sacrificio, capaci di tutti gli eroismi. Tali vi vuole Gesù Cristo. E tali voi volete essere, cari fanciulli, come chiaramente lo dice qui la vostra presenza, e lo conferma il vostro amore della dottrina cristiana, i vostri sforzi per segnalarvi nella scienza della Religione, i vostri fioretti spirituali, l'obolo della vostra carità».

Miei cari, non aggiungo nulla. Scolpitevi nel cuore le parole del Papa e fate che la vostra vita s'ispiri costantemente ai suoi saggi, paterni insegnamenti.

Vostro aff.mo

DON GIULIVO.

NECROLOGIO

Salesiani defunti.

LONGO D. GIUSEPPE, sac. da Cavallermaggiore (Cuneo), † a Buenos Aires (Rep. Argentina) il 14-VII-1939 a 71 anni di età.

Entrato nel 1887 nel nostro Collegio S. Giovanni Evangelista in Torino, poté conoscere il nostro santo Fondatore Don Bosco. Partì poi ancor chierico per l'Argentina e, fatto sacerdote nel 1898, dispiegò il sacro ministero in vari Collegi salesiani, passando gli ultimi 30 anni in quello di La Plata, apprezzatissimo soprattutto come direttore di spirito.

MARCONCINI D. ADRIANO, sac. da Verona, † a Portici (Napoli) il 13-VIII-1939 a 54 anni.

Mandato dal padre al Messico come segretario di una Ditta mineraria, seguì invece la vocazione religiosa e, fattosi salesiano, ordinato sacerdote, prestò le sue migliori energie nella formazione spirituale dei nostri Ascritti. Sorpreso coi novizi dalla persecuzione di Calles, fu dapprima imprigionato, poi costretto ad uscire dal Messico. Coll'aiuto della Provvidenza poté raggiungere Cuba e ricomporre il noviziato a Guanabacoa. Tornato in patria, continuò il suo ministero nella Casa di Portici finché la salute non gli venne meno.

ZAJAC ANTONIO, ch. da Malejowa (Polonia), † a Oświęcim (Polonia) il 30-VI-1939 a 23 anni di età.

GUARDE MATTIA, ch. da Aldeadávila de la Ribera (Spagna), † a Cordoba (Spagna) l'11-VIII-1939 a 24 anni di età.

TORRI CAIO, coad. da Rimini, † a Montechiarugolo (Parma) il 21-VIII u. s. a 72 anni.

Fervente religioso trascorse tutta la sua vita nel-

l'umiltà del lavoro, fedele al programma che si era proposto nel consacrarsi a Dio: « Soffrire e tacere ». Per tanta virtù fu particolarmente caro al Servo di Dio Don Michele Rua.

Cooperatori defunti:

S. EM. REV. MA IL SIGNOR CARD. ANGELO MARIA DOLCI, *Vescovo Suburbicario di Palestrina*, † a Civitella d'Agliano il 13-IX-u. s. a 72 anni.

Discendente da famiglia patrizia di Orvieto, fece gli studi classici nella P. Accademia dei Nobili Ecclesiastici e si laureò in teologia e in Diritto civile e canonico, all'Apollinare. Consacrato Vescovo di Gubbio nel 1900, fu in seguito Delegato Apostolico in Bolivia, Perù, Equatore; quindi Arcivescovo di Amalfi; e poi Delegato Apostolico a Costantinopoli e Nunzio in Romania. Coronata la sua attività diplomatica coll'elevazione alla Sacra Porpora nel 1933, optò, tre anni dopo, per la Diocesi suburbicaria di Palestrina, donde il Signore lo chiamò all'eterno premio. Apparteneva alle Sacre Congregazioni: per la Chiesa Orientale, dei Sacramenti, di Propaganda Fide, dei Riti, del Cerimoniale e degli Affari Ecclesiastici straordinari. In tutte le sue alte e delicate missioni dimostrò sempre tanta benevolenza alla Società Salesiana e tanta devozione pel nostro santo Fondatore Don Bosco.

GREZZI ADALGISA † a Cannobio (Novara) il 30-VIII u. s.

Donna di gran fede e di pietà profonda sperimentò più volte il valido aiuto di Maria Ausiliatrice, di San Giovanni Bosco e di Madre Mazzarello nelle sue lunghe infermità. Fervente cooperatrice fu ben lieta di offrire una sua figliola all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

BELTRAMO DOMENICO † a S. Paolo del Brasile il 4-IX u. s. a 77 anni.

Zelantissimo cooperatore, prodigò anche le sue sostanze per la diffusione del culto di S. Giovanni Bosco. Ed il Signore lo benedisse colla vocazione di una sua figliola all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

P. CARLO TAPPI delle Missioni Estere di Verona † al Cairo (Egitto) il 29-VII u. s. a 72 anni.

Cappellano dell'Ospedale Italiano organizzò il comitato per la fondazione dell'Opera Salesiana al Cairo e la sostenne con tutto il fervore del suo zelo sacerdotale.

MARIA ROSSI ved. **CROSA** † a Fossano il 4-IX u. s. ad 80 anni.

Zelatrice e generosa benefattrice dell'Opera salesiana in Fossano, ebbe la gioia di ospitare due volte in casa sua il Servo di Dio D. Michele Rua, e di vedere, nel 1899, pel fattivo interessamento del marito avv. Filippo, affidata ai Salesiani la Direzione del

Convitto Civico. Visse di fede, sopportando cristianamente le prove della vita, e prodigandosi nell'esercizio della carità verso i poveri e i sofferenti.

MONS. CAN. GIUSEPPE BERTOLUCCI † a Modena il 15-VI u. s. a 74 anni di età.

Per 16 anni parroco di Bomporto e poi per 27 canonico della Metropolitana, spese tutta la sua vita nell'esercizio del ministero pastorale. Amantissimo delle anime e della gloria di Dio, fece suo il motto di D. Bosco *Da mihi animas coetera tolle*, spendendo incessantemente le sue forze e le sue sostanze nella cura delle anime e nel far del bene, aiutando l'Opera Salesiana specialmente colla ricerca di buone vocazioni. Soleva dire che per lui Valdocco era l'anticamera del Paradiso. Colpito da un male inesorabile che spense a poco a poco le energie del suo corpo, sopportò cristianamente tutte le sue sofferenze sull'esempio del fratello D. Amilcare, salesiano, che da anni esercita con tanta fede l'apostolato della sofferenza.

DOTT. FRANCESCO COJAZZI † a Venezia il 11-IX u. s. a 70 anni.

Primogenito della esemplare famiglia Cojazzi che diede tre figli alla Società Salesiana, fu compagno del Servo di Dio D. Andrea Beltrami nel nostro Collegio di Lanzo Torinese. Nei 38 anni di lavoro a Murano di Venezia visse e operò da vero cooperatore salesiano, nell'esercizio della carità e nella franca professione della sua fede cristiana.

ELVIRA ZARRI MANFREDINI † a Bologna il 3-VII u. s.

Un male insidioso stroncò imprevedutamente l'esistenza di quest'anima buona, cresciuta ai più nobili sensi della vita cristiana, che consacrò tutta all'esercizio della carità verso i poveri, con speciale predilezione per l'Opera salesiana. Grata a Dio per la vocazione concessa al fratello D. Giuseppe, essa seguì con affetto l'incremento del nostro Istituto di Bologna prodigandosi generosamente in ogni iniziativa.

Altri Cooperatori defunti:

Allara Villata Clorinda, *Casorzo* (Asti) - Arrabito Dott. Giovanna, *Scigli* (Ragusa) - Battioni Gaudenzio, *Castelletto Ticino* (Novara) - Callerio Girolamo, *Voghera* (Pavia) - Camozzi Cornelio, *Camerata Cornello* (Bergamo) - Cassiani Vincenzo, *Montegridolfo* (Forlì) - Consani Ermolao, *Pastina* (Pisa) - Dalla Vita Martina, *Brescia* - De Giovanni Domenico, *Villa di Tirano* (Sondrio) - Demartini Albino, *Voghera* (Pavia) - Fransini Domenica, *Torre d'Isola* (Pavia) - Machella D. Giuseppe, *Macerata* - Mattiussi Giovanni, *Teor* (Udine) - Montalbano Carmela, *Catania* - Moretto Filippo, *Camerana* (Cuneo) - Ottobon Basilio, *Champorcher* (Aosta) - Siragusa Domenica, *New York* (S. U. Am.).